



Nell'Isola prodotti 2,1 milioni di tonnellate di spazzatura, 740 mila sono state abbancate

In discarica oltre un terzo dei rifiuti, più del doppio della media nazionale

Cresce l'esportazione fuori dalla Regione, in attesa dei due termovalorizzatori

Nel 2023, 4,6 milioni di tonnellate di rifiuti prodotte in Italia sono finite in discarica. Il dato è stato divulgato ieri nel corso della presentazione dell'ultimo rapporto Rifiuti Urbani. In percentuale rappresenta il 16 per cento del totale della spazzatura trattata, una quantità ancora troppo elevata rispetto al dieci per cento che l'Ue chiede di raggiungere entro il 2035. "Non ci soddisfa", hanno ammesso i relatori intervenuti, pur sottolineando che nel giro di un decennio la quantità si è sostanzialmente dimezzata.

Nell'Isola su 2 milioni e 150 mila tonnellate di rifiuti prodotti, solo nel 2023 sono finite, in una delle 9 discariche censite dall'Ispira, circa 740 mila tonnellate, pari al 34%, cioè più del doppio della media nazionale e addirittura 24 punti percentuali sopra il target che l'Ue, come detto, ci chiede di raggiungere.

In Sicilia il tema dello smaltimento da un paio di anni è divenuto centrale, al punto da avere anche soppiantato nel dibattito pubblico l'esigenza di investimenti negli impianti di trattamento delle frazioni di rifiuti ricavate dalla raccolta differenziata. Il 2024 è trascorso con il governo Schifani che ha puntato forte sui termovalorizzatori, inserendo nell'aggiornamento al piano rifiuti regionali

la realizzazione di due impianti, a Palermo e Catania, da finanziare con fondi pubblici quantificati al momento in 800 milioni di euro.

La volontà di puntare sui termovalorizzatori, che al netto del nome va detto poggiano la propria tecnologia sull'incenerimento dei rifiuti, è stata fortemente criticata dal mondo degli ambientalisti e da quanti temono, oltre agli effetti sulla salute e gli ecosistemi, anche per il possibile messaggio disincentivante sul fronte della differenziata. Il timore è che, una volta realizzati gli impianti, i cittadini possano sentirsi deresponsabilizzati.

Dal canto proprio il governo Schifani, e prima di esso quello guidato da Nello Musumeci, hanno ribadito la necessità di chiudere la lunga parentesi legata alle discariche, sottolineando come queste ultime rappresentino a loro volta un pericolo per la salute e l'ambiente. Il dibattito è diventato ancora più centrale nel momento in cui in Sicilia lo spazio per lo smaltimento dei rifiuti è diventato insufficiente rispetto alle esigenze. A dimostrarlo sono le costanti spedizioni all'estero di container. I dati Ispira dicono che nel 2023 in Italia la quantità dei rifiuti che ha valicato i confini non è stata poca. "È stato esportato il 4,6 per cento dei

rifiuti urbani prodotti, 1,4 milioni di tonnellate, a fronte di 319 mila tonnellate rifiuti importati. Campania, Lombardia e Calabria sono le regioni che esportano maggiormente i propri quantitativi", si legge nel rapporto.

La Sicilia, tuttavia, è destinata a continuare a fare la propria parte, considerato che prima che si arrivi ad avere i termovalorizzatori passeranno ancora diversi anni. Il fenomeno si riflette anche sul fronte dei costi, con le bollette della Tari che negli ultimi anni registrato un'impennata in molte città e paesi dell'isola. A livello complessivo in Italia nel 2023, il costo della gestione dei rifiuti è stato di 197 euro ad abitante. Se si guarda al Sud, la cifra sale a 211,4 euro.



Peso: 25%